

I-SEE, Progetto per rafforzare lo scambio di informazioni sulle Nuove Sostanze Psicoattive tra Italia e Paesi confinanti del Sud Est Europa

RIASSUNTO

Il progetto è stato finanziato all'Università di Firenze dalla Commissione Europea, Dipartimento di Scienze della Salute, Unità di Tossicologia Forense. Il coordinatore del progetto è la Prof. Elisabetta Bertol dell'Università di Firenze.

I partner del progetto sono: dalla Slovenia, l'Istituto Nazionale di Salute Pubblica, il Ministero degli Interni - Polizia e l'Associazione DrogArt; dalla Croazia, l'Università di Spalato, School of Medicine.

L'obiettivo principale del progetto, che ha coinvolto i Sistemi di Allerta sulle droghe (EWS) di Italia, Slovenia e Croazia, era quello di rafforzare lo scambio di informazioni sulle Nuove Sostanze Psicoattive (NPS) tra Italia e paesi confinanti del Sud Est Europa. Per raggiungere l'obiettivo, sono stati coinvolti professionisti delle Forze dell'Ordine, dei laboratori di analisi, dei centri clinici, delle unità sanitarie e delle ONG.

Le attività sono state organizzate in 3 punti:

1. Costruire un network tra orze dell'ordine, settore sanitario e ONG (Slovenia). Il Sistema di Allerta sloveno è stato ampliato, includendo nuovi operatori sanitari e formando operatori sempre più specializzati tra le forze dell'ordine. In collaborazione con queste ultime, le ONG slovene hanno poi sviluppato un metodo per raccogliere anonimamente i campioni di nuove droghe, inviarli all'Istituto Forense nazionale e, dopo l'analisi, fornire informazioni sul loro contenuto ai consumatori.
2. Costruire una rete clinica (Croazia). Il Sistema di Allerta croato ha sviluppato un nuovo network informativo in ambito clinico, che ha incluso i laboratori di tossicologia clinica, pronto soccorso, reparti di medicina legale e altri soggetti che operano nel settore sanitario. Tutto ciò al fine di incrementare le capacità di identificazione delle NPS nei campioni biologici e l'efficacia dei trattamenti nei pazienti intossicati.
3. Lo sviluppo di strumenti per rafforzare lo scambio di informazioni e l'individuazione delle NPS (Italia). L'Università di Firenze ha coordinato l'intero progetto e ha predisposto un modello per il flusso di informazioni fra i tre Sistemi di Allerta (Italia, Slovenia, Croazia) e per l'acquisizione di nuovi strumenti tecnici e analitici. Ciò ha significativamente contribuito ad aumentare la capacità dei laboratori di identificare le NPS, non solo in Italia ma anche in Europa. L'Università ha anche condiviso con i partner il database italiano on-line contenente informazioni analitiche e cliniche sulle NPS identificate nel nostro Paese.

Diversi incontri e corsi di formazione sono stati organizzati nel corso del progetto per informare gli operatori sul fenomeno delle NPS e fornire loro competenze per riconoscerlo. Sono state inoltre organizzate due study visit, in Italia e in Slovenia, per scambiare esperienze e know-how tra i partner.

Il progetto ha contribuito a dare una risposta operativa più coordinata ed efficace al fenomeno NPS, comprese quelle attività finalizzate ad individuare le reti criminali transnazionali. Il progetto ha anche permesso la creazione di reti transnazionali in cui forze dell'ordine, laboratori di analisi, centri clinici, ONG e altre unità sanitarie hanno beneficiato di informazioni raccolte da paesi tra loro confinanti. Di conseguenza, il progetto soddisfa l'esigenza di un maggior coordinamento, una maggior condivisione delle informazioni e delle attività, una più efficace cooperazione inter e intra regionale. Infine, grazie ad un approccio bilanciato, il progetto ha permesso di aumentare la circolazione delle informazioni sulle NPS anche tra le autorità nazionali, la Commissione Europea ed il Centro europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona.